

Parola ai lettori

Di viticoltura

I primi giorni di maggio scrissi, per il "Corriere del Ticino", un'opinione sulla viticoltura ticinese, in relazione alle misure appena adottate dall'IVVT (Interprofessione della vite e del vino ticinese): riduzione del 20% del quantitativo al metro quadrato (da 1kg a 800g); ritiro, da parte dei vinificatori di soli 500g (in sostanza la metà della produzione del 2019). Una bruttissima botta per i viticoltori, che sono ancora più di 2'700. Come successo per altri settori, le decisioni sofferte vengono spiegate e giustificate, in parte, con l'arresto di varie attività durante due mesi. Nelle Cantine, alle giacenze accumulate negli ultimi anni si sono aggiunte le mancate vendite durante la pandemia. Non accetto questa lettura, come ho cercato di argomentare nell'opinione citata.

Quest'anno la maturazione dell'uva procede con anticipo rispetto agli scorsi anni, ed è prevedibile che la vendemmia inizierà tra fine agosto, per la vinificazione in bianco, e inizio settembre, per i rossi.

Che cosa è successo da maggio a oggi? Gli attori coinvolti si sono attivati, hanno presentato al Governo ticinese delle richieste. Si sa che alcune sono state accolte, quali ancora non si sa, e altre no. Il Governo non intende andare davanti al Gran Consiglio, ma è disposto ad aiutare il settore entro il suo margine di azione. La Confederazione ha stanziato 10 milioni di franchi, soprattutto per declassare il vino giacente. So che alcune Cantine ticinesi ne hanno approfittato per liberare un po' di spazio. A un mese dalla vendemmia non è ancora stato fissato il prezzo delle uve; il timore che si prospetti un'altra riduzione non è peregrino (dal 2018 al 2019 meno 15%!); Tra le possibili misure pratiche discusse con i funzionari cantonali vi era quella di procedere a una vendemmia verde, in pratica tagliare ed eliminare i grappoli in esubero, pagandoli una cifra. Proposta respinta dai funzionari.

Nel mese di maggio il limite di 500g che le Cantine avrebbero ritirato era venduto come un dato di fatto. Tre mesi dopo, le linee si muovono, e le Cantine, che all'inizio volevano accreditare una visione unitaria, cominciano a muoversi e ad organizzare la vendemmia in ordine sparso. Come dire, per farmi capire: viva la libera concorrenza, io faccio i miei interessi e gli altri si arrangiano.

Faccio due esempi a me noti e documentati: la Cantina Sociale di Mendrisio, da anni sul filo del rasoio, ha deciso di ritirare 800g di uva; la Cantina Gialdi, da parte sua, ha inviato di recente ai suoi conferitori le ultime indicazioni: ritirerà 700g pagandoli secondo la tabella cantonale e ulteriori 100g pagandoli 2 franchi al chilo (se uno consegna 800 chili, i primi 700 vengono pagati in base al prezzo fissato cantonalmente, per i restanti 100 la ditta Gialdi paga al viticoltore 200 franchi. Si potrebbe chiedere, un po' per ridere, al signor Gialdi se intende mettere in commercio 7 bottiglie dell'ottimo Giornico oro a 22 franchi, e una bottiglia a 12). Gli esempi si riferiscono a due produttori importanti, che producono centinaia di migliaia di bottiglie.

Non si è mossa, a mia conoscenza, la Cantina Matasci, che ritirerà 500g e chiederà ai conferenti di ritirare vino fino a un valore di 500 franchi (per capire: la Matasci invece di pagare 3'000 franchi al viticoltore, gliene dà 2'500 e il resto in vino).

Alcune medie e grosse aziende possiedono vigneti propri, anche di grandi dimensioni. Sarebbe interessante chieder loro se vendemmieranno 800g o addirittura solo 500g. E da qui alla vendemmia chi sa quali altre diavolerie vedremo.

Ironia della sorte: la qualità dell'uva del 2020 si annuncia ottima. E fa piangere il cuore pensare e vedere nella realtà che centinaia e centinaia di quintali di grappoli verranno buttati per terra o lasciati sui tralci.

E fanno gridare di rabbia altre evidenze: moltissimi viticoltori che sudano le proverbiali sette camicie per un'intera stagione verranno umiliati; il prezzo dei vini ticinesi resterà lo stesso; GastroTicino, il cui Presidente si comporta come Calimero, perché noi la maschera e gli altri no? e non muove un'unghia per invitare calorosamente i ristoratori a contenere i prezzi.

Concludevo la prima opinione auspicando, ingenuamente, una vera unione delle forze e un'equilibrata ripartizione dei sacrifici. Adesso la conclusione è più realista: morte tua vita mia.

Ivano Fontana

